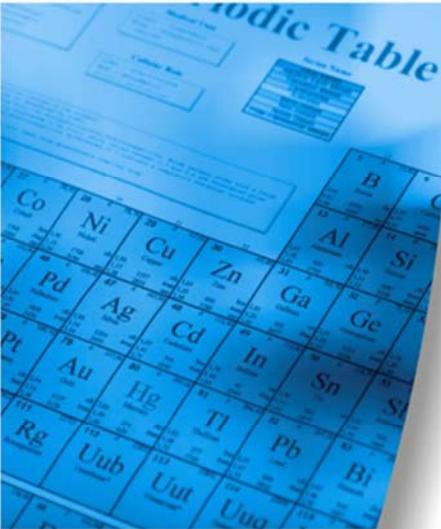




INTEGRAZIONI

Studio Preliminare Ambientale



Committente:
MATTIELLO BRUNO SCAVI SNC

Località:
LONGARE (VI)

Progetto:
NUOVO IMPIANTO RECUPERO INERTI

Data:
Dicembre 2022

Legale rappresentante
Gianluca Mattiello

Estensore responsabile
Dott. Mariano Farina



ECO-CHEM S.p.A.
Via L. L. Zamenhof, 22
36100 Vicenza

Tel. 0444.911888
Fax 0444.911903

info@ecochem-lab.com
www.ecochem-lab.com

INDICE

PREMESSA	2
QUADRO PROGRAMMATICO	3
Indicazioni Pianificatorie	3
Sensibilità Ambientali	10
QUADRO PROGETTUALE	19
QUADRO AMBIENTALE	22
Caratterizzazione dell'ambiente idrico.....	22
Caratterizzazione del suolo e sottosuolo.....	22
Caratterizzazione dell'impatto acustico	22
Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici	23
Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e sulle risorse naturali ed agronomiche.....	24
Caratterizzazione dell'impatto su flora e fauna e la tutela degli habitat	24
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA	27
CONSORZIO DI BONIFICA APV	27
DISTRETTO ALPI ORIENTALI	28
VIACQUA.....	28

ALLEGATI

- Allegato 1: Relazione Geologica e Idrogeologica
- Allegato 2: Relazione di Previsione Impatto Acustico
- Allegato 3: Progetto Opere al verde di mitigazione
- Allegato 4: Parere Consorzio di Bonifica APV
- Allegato 5: Dichiarazione Tecnico Antincendio

PREMESSA

La Provincia di Vicenza, con richiesta di integrazioni prot. n GE 2022/0041284 del 10 ottobre 2022, ha stabilito la necessità di approfondire alcuni aspetti dello Studio Preliminare Ambientale riguardante “Nuovo Impianto Recupero Rifiuti”, presentato il 15 luglio 2022 da Mattiello Bruno Scavi S.n.c. di Dario, Gianluca & C.

Il sito, per cui è stato condotto lo studio, è ubicato in Comune di Longare, zona Industriale di Costozza.

Con PEC del 4 novembre 2022, il legale rappresentante, firmatario della domanda verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ha chiesto una proroga di 45 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste.

La Provincia di Vicenza, con PEC del 9 novembre 2022, Prot.N. GE 2022/0045406, ha accolto la richiesta di proroga per la consegna delle integrazioni. La nuova scadenza deposito integrazioni è sabato 24 dicembre 2022.

Questo documento fornisce le risposte alle richieste di integrazioni, cercando di approfondire gli argomenti segnalati e proponendo alcuni studi specifici, che sono stati commissionati ad esperti del settore.

Per ogni richiesta di integrazione posta dalla Provincia è stato redatto uno specifico capitolo di risposta, corredato ove necessario da tavole, immagini, lay-out di dettaglio.

QUADRO PROGRAMMATICO

1 Si approfondisca quanto di seguito indicato mettendo in relazione analiticamente le problematiche in questione con l'intervento proposto e riportando le necessarie integrazioni all'interno del Quadro Ambientale, suddividendole per le singole matrici, come da schema sotto riportato.

Valutazione specifica, invece, dovrà riguardare le seguenti parti

Indicazioni Pianificatorie

P.A.T. del Comune di Longare

P.A.T. del comune di Longare

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, in quanto l'area è interessata da:

- vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004, Corsi d'acqua – art. 7, comma 2 lettera c) delle NT;
- una fascia di rispetto dovuta alla presenza del depuratore art. 10 NT “depuratori”;
- un elemento generatore di vincolo: Impianti di comunicazione per la telefonia mobile art. 10 NT.

Inoltre, la risoluzione della Carta dei Vincoli e la sovrapposizione con un altro tematismo non permette di capire se il sito è interessato anche da un vincolo idrografico/ Rispetto idraulico – Servitù Idraulica – R.D. 368/1904 – R.D. 523/1904. Art 10 NT.

Al fine di chiarire le correlazioni pianificatorie tra il progetto proposto ed i vincoli evidenziati nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT, sono state eseguite delle elaborazioni grafiche, che comparano localizzazione, distanze, confini e limiti dei tematismi riportati su ortofoto (elaborazione webgis Google Earth).

Come già analizzato a pagina 49 dello Studio Preliminare Ambientale, si riporta un estratto del PAT del Comune di Longare – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.

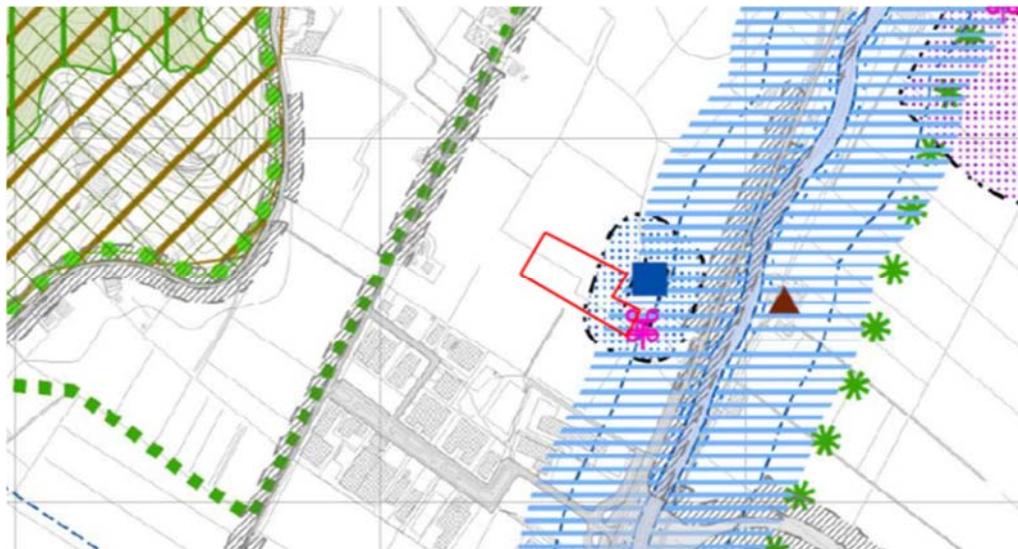


Figura 1: Estratto PAT, Carta dei Vincoli

Dopo questo estratto, nello studio Preliminare Ambientale, sono stati riportati puntualmente i vincoli esistenti:

	Un vincolo paesaggistico – D.Lgs. 42/2004, Corsi d'acqua – art. 7 , comma 2 lettera c) delle NT “fiumi, torrenti, corsi d'acqua, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”;	Art. 7
--	--	--------

	Una fascia di rispetto dovuta alla presenza del depuratore art. 10 NT "depuratori: l'attività degli impianti di depurazione delle acque è disciplinata dal D.Lgs. 152/06 e Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977. Nelle fasce di rispetto non sono consentite nuove edificazioni salvo opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi."	Art. 10
	Un elemento generatore di vincolo: Impianti di comunicazione per la telefonia mobile art. 7 NT .	Art. 7

La risoluzione della Carta dei Vincoli e la sovrapposizione con un altro tematismo non permette di capire se il sito è interessato anche da:

	<ul style="list-style-type: none"> Un vincolo idrografico/ Rispetto idraulico – Servitù Idraulica – R.D. 368/1904 – R.D. 523/1904. Art 10 NT. 	Art. 10
---	---	---------

Impianti di comunicazione per la telefonia mobile

Dalla elaborazione grafica sotto riportata si evince che l'area di progetto è esterna ai seguenti vincoli/generatori di vincolo:

-> l'impianto di comunicazione per telefonia mobile si trova al margine della piattaforma dell'ecocentro, in una zona che non verrà minimamente interessata dal progetto proposto;

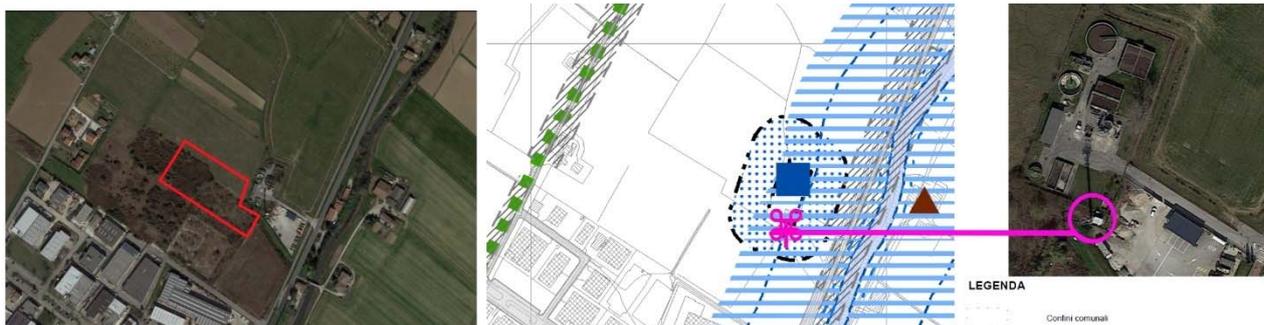


Figura 2: Impianti di comunicazione per la telefonia mobile

Di seguito uno stralcio delle Norme Tecniche:

All'art 7, comma 3, delle Norme Tecniche del PAT è riportato:

"Il P.I. disciplina la localizzazione degli impianti di comunicazione per la telefonia mobile (Stazioni Radio Base): nel caso di esposizione a impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici devono essere rispettati i limiti di esposizione e valori di attenzione di cui all'art.3 del D.P.C.M 08/07/2003. Ai fine di tutela della salute pubblica e prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico si osservano le direttive di cui all'art. 20.15."

Le direttive di cui all'art. 20.15:

1. Relativamente alla tutela dai campi elettromagnetici, il P.A.T. richiama il rispetto della normativa vigente in materia di emissione dei campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti e dalle sorgenti puntuali quali sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi.
2. Il Comune promuove, in concerto con gli Enti e i Gestori interessati, la redazione di un "piano delle installazioni", nel quale sono riportati gli impianti da installare e gli impianti esistenti e quelli eventualmente da modificare.
3. Le previsioni del "piano delle installazioni" dovranno rispondere ai criteri di razionalità dell'azione amministrativa, all'esigenza di introdurre criteri minimi di conoscenza preventiva e di pianificazione dell'installazione degli impianti al fine di orientare l'attività di controllo preventivo urbanistico edilizio, nonché ambientale, della assentibilità di queste installazioni.
4. L'installazione e l'esercizio del "sistema antenne" (radio-televisive, radio base etc.) dovrà avvenire in modo da recare il minor pregiudizio possibile ai luoghi di permanenza antropica e inserirsi correttamente nel contesto ambientale.

5. *La mancata inclusione in detto piano di singoli impianti esclude la possibilità di autorizzare l'installazione. Non potranno essere ammesse procedure autorizzative dei singoli impianti compresi nel "piano delle installazioni" diverse da quelle stabilite dal citato art. 87, D. Lgs. n. 259/2003"*

In Figura 4 si riporta un estratto del Piano degli Interventi del Comune di Longare, da dove si evince che:

- Il progetto si inserisce in un'area definita D1/8 (artigianale industriale);
- La stazione radiomobile è al limitare del Centro di Raccolta e al limite con il progetto proposto;

Dalle norme tecniche soprariportate si denota che il progetto non ha nessun impatto verso la stazione radiomobile, generatrice di vincolo ma può essere il contrario, il che esula dalla valutazione degli impatti del progetto sulle componenti ambientali.

In ogni caso, la disposizione della stazione radiomobile nei pressi di ecocentro, depuratore e area a vocazione industriale, sarà valutata nel "Piano delle Installazioni" a carico del Comune di Longare.

Per quanto riguarda le "necessarie integrazioni all'interno del Quadro Ambientale" si fa presente che a pagina 114 dello Studio Preliminare Ambientale è stata analizzata la Relazione con il Progetto rispetto alla Componente Radiazioni non ionizzanti, proprio in relazione alla stazione radio base.

Queste le considerazioni:

"La vicinanza all'impianto di telecomunicazioni garantisce che le radiazioni siano minori nel sito in oggetto rispetto che nel circondario (considerato che esse si propagano prevalentemente in orizzontale); si presume, infine, che l'impianto citato rispetti i limiti di emissione prescritti dalla normativa.

La gestione e le attività dello stabilimento non produrranno onde elettromagnetiche o altre forme di radiazioni non ionizzanti.

Per le ragioni riportate, è possibile considerare l'impatto sulla componente non significativo."

Un vincolo idrografico/ Rispetto idraulico – Servitù Idraulica – R.D. 368/1904 – R.D. 523/1904, NT art. 10, comma 2, lettera e)

In figura 3, nell'elaborazione grafica di destra è riportato il limite di vincolo come una linea tratteggiata blu scuro. Dall'elaborazione di sinistra si nota che **l'area di progetto è di alcuni metri esterna alla fascia di rispetto idraulico/servitù idraulica.**

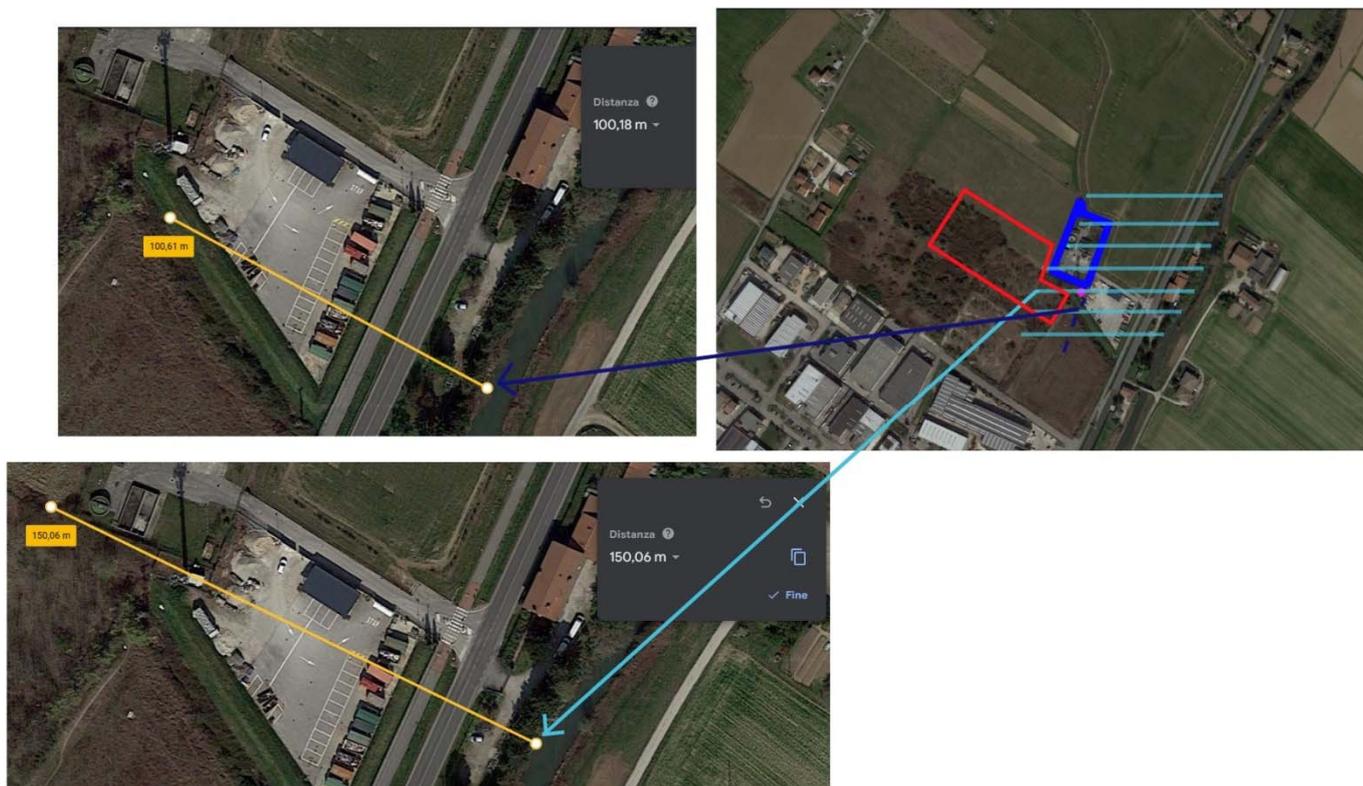


Figura 3: Estratti con indicazione dei vincoli

Dalle figure 2 e 3 i vincoli che invece insistono su parte dell'area di progetto sono:

Fascia di rispetto per i depuratori:

NT - Art. 10 comma 2 lettera i. depuratori: l'attività degli impianti di depurazione delle acque è disciplinata dal D.Lgs. 152./06 e Delibera Comitato Interministeriale 04/02/1977. Nelle fasce di rispetto non sono consentite nuove edificazioni salvo opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi.

Il **progetto non prevede edificazioni all'interno di tale vincolo**, ove saranno presenti esclusivamente cumuli di materie prime (vedi lay out di Progetto Allegato 2.1 allo SPA).

Si da conto anche del fatto che di questo elemento di vincolo si è, necessariamente, tenuto conto in tutte le fasi dell'iter pianificatorio e progettuale, in accordo con il Comune di Longare.

Vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua.

NT - Art. 10 comma 2 lettera f idrografia / zone di tutela (L.R. 11/04, art. 41): i corsi d'acqua di pregio ambientale e le relative zone di tutela, devono essere salvaguardate come disposto dall'art. 11 delle presenti norme. Nelle zone di tutela è data attuazione a progetti e sistemazioni che migliorino la qualità ecologica, naturalistica e paesaggistico- percettiva dei corsi d'acqua; all'esterno delle aree di urbanizzazione consolidata, urbanizzazione programmata e degli ambiti di edificazione diffusa:

1. *non sono consentite nuove edificazioni per una profondità di m. 20 dall'unghia esterna dell'argine principale, o, in assenza di arginature, dal limite dell'area demaniale;*
2. *non sono consentiti ampliamenti di edifici esistenti che comportino l'avanzamento del fronte dell'edificio esistente verso il corso d'acqua;*
3. *non sono consentite demolizioni e ricostruzioni che comportino l'avanzamento del fronte dell'edificio verso il corso d'acqua.*

Per ottemperare a quanto richiesto dalle norme tecniche sul **vincolo paesaggistico**, è stata redatta una Relazione Paesaggistica con proposta di mitigazione, ancora per la pratica di SUAP del 2021. Per quanto riguarda le **“necessarie integrazioni all’interno del Quadro Ambientale”** si fa presente da pagina 103 a pagina 107 nello Studio Preliminare Ambientale sono state riportate delle elaborazioni di cartografie tematiche, riguardanti il paesaggio, e degli stralci di tale relazione paesaggistica, paragrafo “Relazione con il Progetto – Componente Paesaggio”. Il comitato VIA non ha ritenuto sufficiente la proposta mitigativa contenuta negli elaborati presentati. In Allegato 3 a queste Integrazioni, si illustra un nuovo progetto in ambito paesaggistico e naturalistico.

P.I. del comune di Longare

*Il sito ricade in zona “depuratori e relativo rispetto” art. 33 delle NT.
Tale aspetto andrà valutato anche in relazione ai vincoli di inedificabilità presenti.*

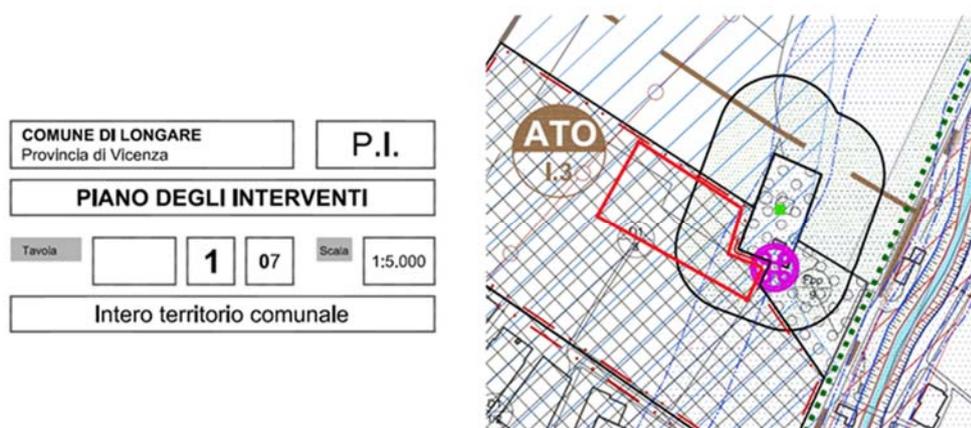


Figura 4: Estratto P.I

A pagina 61 dello Studio Preliminare Ambientale è riportato lo stesso estratto con l’elenco dei tematismi e loro significato che insistono nell’area di Progetto.

Nelle pagine successive si riporta la legenda del Piano degli Interventi e una planimetria di progetto, non in scala, dove mancano alcuni elementi progettuali quali l’allaccio dell’impianto di depurazione asservito al lava ruote all’impianto di depurazione delle acque di prima pioggia e il bacino di raccolta acque meteoriche, **ma sono ben visibili due vincoli più volte richiesti in queste integrazioni:**

- Zone “depuratori e relativo rispetto” art. 33 delle NT – **linea tratteggiata arancio;**
- Zone di tutela: rispetto corsi d’acqua di 100 m, art. 33 – **linea tratteggiata magenta.**

Dalla figura si evince che i limiti edificatori della zona di rispetto del depuratore sono stati ampliamenti rispettati, in accordo con il Progetto presentato tramite SUAP al Comune di Longare.

Confini Comunali

Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. (Tav. 4 del P.A.T.)

Identificazione delle zone/sottozone con riferimento al Repertorio Normativo allegato alle Norme Tecniche Operative

ZONA A

ZONA B

ZONA C1

Interventi puntuali di nuova edificazione/ampliamento ad uso residenziale di 600 mc

ZONA C2

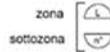
ZONA D1

ZONA D2

ZONA D3,1

ZONA E

APP - Aree oggetto di proposte di Accordo art. 6 L.R. 11/2004



SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Corsi e specchi d'acqua / Aree di golena

Aree boschive

Terrazzamenti di Interesse paesaggistico

Pareti rocciose Interessate dalla presenza di grotte e covoli

Parchi e giardini storici

Sistemazioni agrarie di Interesse paesaggistico

Grotte e covoli

Principali manufatti idraulici / Capitelli, edicole votive

Principali alberature / Emergenze arboree di Interesse paesaggistico

Piste ciclabili

Sentieri

INTERVENTI SULL'ESISTENTE

Edifici di interesse storico, architettonico e ambientale, e relativo grado di tutela e ambito di tutela

Ville Venete

Edifici dismessi in zona agricola (numerazione)

Attività artigianali, industriali, commerciali, turistiche/ricettive esistenti da riqualificare (perimetro e numerazione)

Attività caratteristiche di ristoro, ricettive e turistiche

Attività produttive da bloccare/Attività produttive da trasferire

E' consentita la fedele ricostruzione della preesistenza di valore crollata

COMPATIBILITA' GEOLOGICA ED IDRAULICA

Aree non idonee

Aree idonee a condizione per problematiche di tipo idrogeologico (Cod. IDR)

Aree idonee a condizione per problematiche di versante (Cod. FRA-MAS)

Aree idonee a condizione per crollismo (Cod. CAR)

Aree esondabili o a ristagno idrico (Cod. IDR)

Aree di frana (Cod. FRA)

Aree soggette a caduta massi (Cod. MAS)

Aree soggette a sprofondamento carsico (Cod. CAR)

AREE A SERVIZI

Fa - aree per l'istruzione

Fbp - aree per attrezzature di interesse comune, civili e religiose

Fbr - aree per attrezzature di interesse comune, civili e religiose

Fc - aree a verde attrezzato a parco, e per il gioco e lo sport

Fcp - aree a verde attrezzato a parco, e per il gioco e lo sport privato

Fd - parcheggi

Cimiteri

Depuratori

Viabilità di esistente / di progetto

Piano Urbanistico Attuativo in attuazione del PRG prevalente

Aree per iniziative pubbliche di edilizia residenziale

Progettazione Urbanistica Unitaria, per ottenere l'unità formale e la coerenza tipologica degli interventi

Progettazione Urbanistica Unitaria con PUA

VINCOLI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

Vincolo monumentale
D.Lgs. n° 42/2004 art. 10

Vincolo paesaggistico - Area di notevole Interesse pubblico
D.Lgs. n° 42/2004 - art.136

Vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua
D.Lgs. n° 42/2004 art. 142

Vincolo paesaggistico - Zone di Interesse archeologico
D.Lgs. n° 42/2004 art. 142

Sito archeologico - art. 38 P.A.M.O.B.

Vincolo idrogeologico Forestale
R.D. 3267/1923

Vincolo paesaggistico - Territori coperti da foreste e boschi - D.Lgs. n° 42/2004 - art.142
Vincolo di Destinazione Forestale - art.15 L.R. 52/78
Zona di tutela - Aree boschive

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

SIC - IT3220037 "Colli Berici"
SIC - IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe"

Ambiti naturalistici di livello regionale (Monti Berici e Bacchiglione)
art. 19 N.d.A. del P.T.R.C.

Ambiti per l'istituzione di Parchi naturali-archeologici - art. 27 del P.T.R.C.
Area di tutela paesaggistica di Interesse regionale e competenza provinciale - art. 34 del P.T.R.C.

Area di pertinenza fluviale
art. 17 Piano stralzo per fassetto idrogeologico

Piano d'Area Monti Berici
art. 3 P.T.R.C. - approvazione DCR n. 31 del 09.07.2008

P.A.M.O.B. areali:

12 P.A.M.O.B.: Area di Interesse Interesse paesaggistico-orientale 12-Gorli di Bacchiglione

13 P.A.M.O.B.: Area di Interesse Interesse paesaggistico-orientale 13-Quadro di Monte Clementi

23 P.A.M.O.B. - Izone di Paesaggio 23- Dolere di San Rocco

7 P.A.M.O.B. - Izone di Paesaggio 7- Monte Clementi

ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO E RELATIVE FASCE DI RISPETTO

Zona militare

Cave attive

Idrografia / Rispetto Idraulico - Servizi Idraulica
R.D. 366/1904 - R.D. 523/1904

Zone di tutela: rispetto corsi d'acqua di 100 m / protezione corsi d'acqua di 20 m
(L.R. 11/04 art.41)

Viabilità / Rispetto stradale
D.Lgs. 285/1992 - Cir. 6/98 L.R. 21/98

Elettrodotti e relativo rispetto

Cimiteri e relativo rispetto cimiteriale
R.D. 1265/1934 e s.m.l.

Depuratori e relativo rispetto

Impianti di comunicazione per la telefonia mobile (SRB)

In merito agli allevamenti e relative fasce di rispetto vedasi elaborati specifici redatti dal Dott. Agronomo Domenico Maltauro

Allevamenti zootecnici

Distanza minima dai limiti della zona agricola

Ambito di tutela dell'allevamento dalle residenze civili sparse

Ambito di tutela dell'allevamento dalle residenze civili concentrate

Figura 5: Legenda al Piano degli Interventi

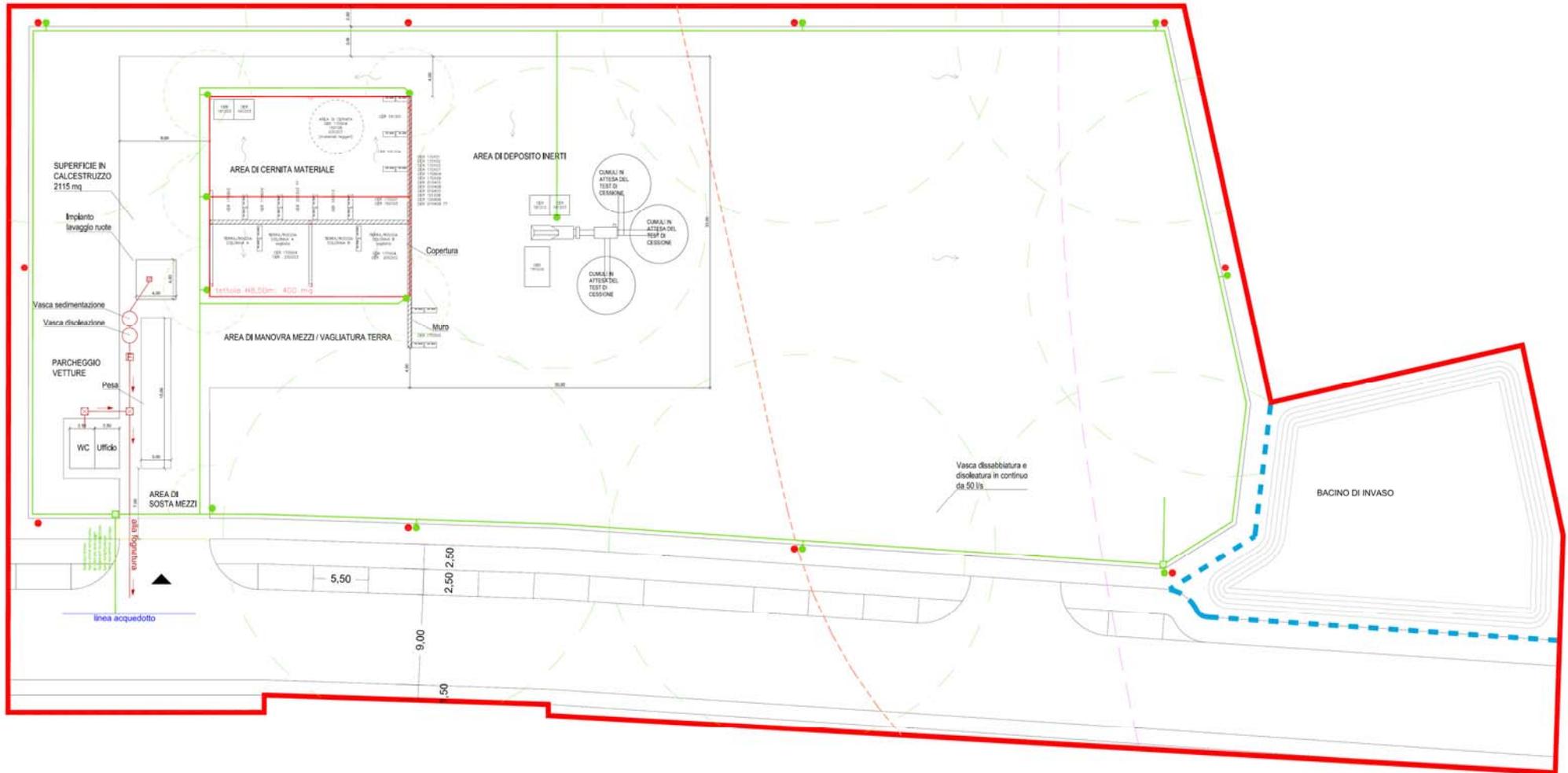


Figura 6: Lay out con gli elementi costruttivi di Progetto e l'indicazione dei vincoli

Sensibilità Ambientali

Caratterizzazione dell'Ambiente Idrico, del Suolo e del Sottosuolo

In relazione alle sopra riportate sensibilità emerse dalla valutazione, del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Tav. 01b – Uso del suolo e Tav. 01c – Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico), PAT di Longare (Carta delle Fragilità), Piano degli Interventi di Longare (Aree idonee a condizione) e del Piano di Tutela delle Acque (Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica), si ritiene di approfondire l'aspetto all'interno del Quadro Ambientale, nella sezione di "Caratterizzazione dell'Ambiente Idrico, del Suolo e del Sottosuolo".

Il PTRC è lo strumento pianificatorio regionale che fornisce le linee di indirizzo programmatico per tutti gli strumenti pianificatori di livello inferiore.

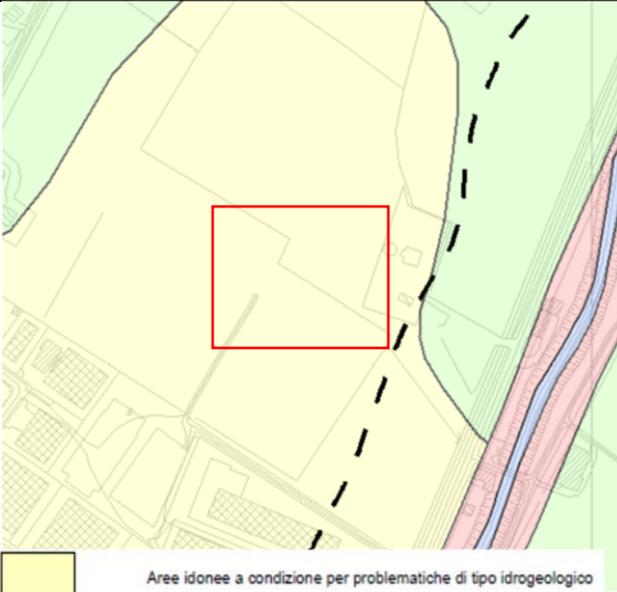
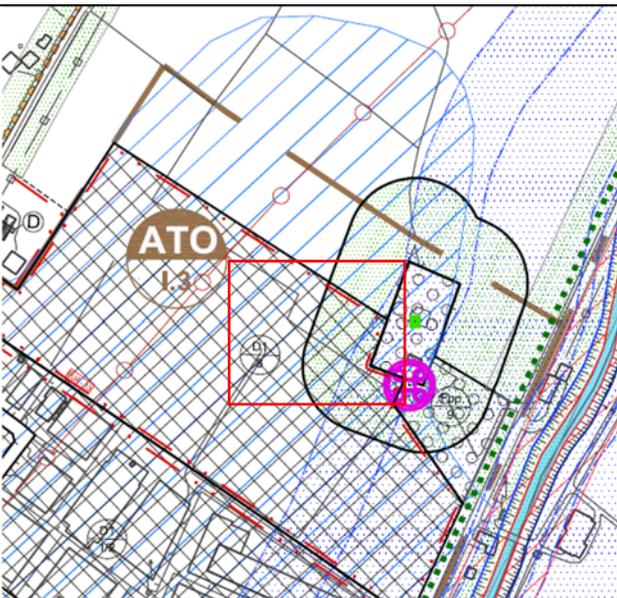
Quanto espresso dal PTRC deve essere recepito, approfondito ed eventualmente dettagliato ed ampliato in ambito di pianificazione locale.

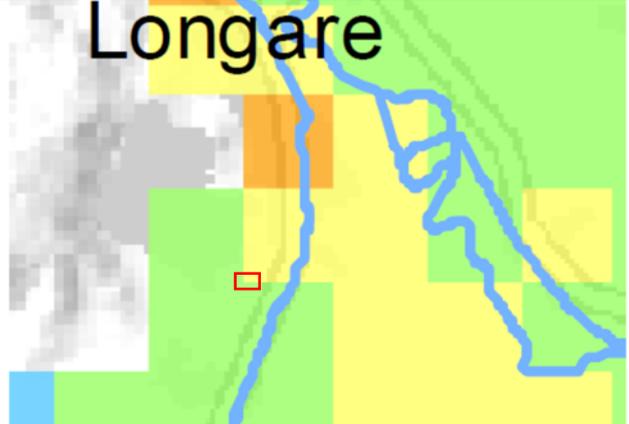
Gli estratti delle tavole del PTRC riportate a lato forniscono un primo inquadramento del territorio oggetto d'indagine.

L'ambiente idrico, il suolo ed il sottosuolo sono strettamente legati l'un l'altro e, nell'area di indagine, l'elemento di spicco è il Bisatto, canale artificiale realizzato originariamente a scopo irriguo. Attualmente svolge un ruolo promiscuo, raccogliendo i vari scaranti del versante orientale dei Berici. Essendo un canale artificiale soggetto a manovre idrauliche, non presenta condizioni di criticità naturali nell'ambito del territorio comunale.

Per un ulteriore inquadramento areale, si sottolinea che la disamina del PTRC vigente evidenzia che la committente è inserita in ambito di urbanizzazione consolidata (tematismo areale bianco in tutte le tavole).

<p>PTRC 1b Uso del suolo <i>acqua</i></p>		<p>La tavola 1b evidenzia che l'area di progetto è inserita in area di primaria tutela degli acquiferi; i Colli Berici sono soggetti a vincolo idrogeologico mentre la pericolosità idraulica è legata al Bacchiglione.</p>
--	---	---

<p>PTRC 1c Uso del suolo Idrogeologia e rischio sismico</p>		<p>La tavola 1c indica l'area di progetto come superficie irrigua, mentre gli elementi idrici, il Bisatto in primis, sono legati rete consortile. Anche in questa tavola la pericolosità idraulica è legata al Bacchiglione.</p>
<p>PAT Carta delle fragilità</p>		<p>La pianificazione di livello inferiore fornisce dettagli maggiori per descrivere l'ambiente idrogeologico della zona di studio. La carta delle fragilità del PAT, infatti, evidenzia delle condizioni all'idoneità geologica, esplicate nell'art. 15.2 delle NTA riportate in calce a questa tabella, che si possono riassumere con la necessità di effettuare specifiche indagini per garantire la sicura edificabilità delle aree così classificate.</p> <p>A questo proposito si veda Allegato 1</p>
<p>Piano degli interventi</p>		<p>Questa caratteristica è evidenziata anche all'interno del Piano degli Interventi, specificatamente dalle NTO, in cui si sottolinea l'obbligo di indagini specifiche in ambito idraulico. Si veda parere del Consorzio di Bonifica (Allegato 4).</p>

Piano di tutela delle acque		<p>La falda, come evidenziato dalla carta della vulnerabilità a lato, ha un grado di vulnerabilità fra Alto e Medio. In merito a questo aspetto, si sottolinea che le aree dove insistono i rifiuti inerti, classificati speciali non pericolosi, l'attività di recupero e i materiali in attesa di analisi sono su piazzale impermeabilizzato, a tutela di suolo, sottosuolo e falde.</p>
Vulnerabilità intrinseca della falda freatica		

Estratto delle NTA del PAT di Longare

ART. 15.2 - Edificabilità

1. Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da differente grado di rischio geologico-idraulico e differente idoneità ad essere urbanizzato, per le caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:

a. aree classificate come "terreno idoneo" nelle quali non c'è alcun limite all'edificazione. Sono obbligatorie indagini geognostiche previste della legislazione vigente. Zone non esposte a rischio geologico idraulico.;

b. aree classificate come "terreno idoneo sotto condizione" nelle quali gli interventi di urbanizzazione ed edificazione sono condizionati alla verifica preventiva e puntuale della fattibilità geologica dell'intervento, determinata dalle specifiche e particolari condizioni locali. L'indagine deve essere svolta a norma della legislazione vigente allo scopo di definire sia la fattibilità dell'opera che le modalità esecutive per la realizzazione dell'intervento stesso e per la sicurezza

dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti e deve concludersi con una certificazione ed assunzione di responsabilità del professionista:

1. per problematiche di tipo idrogeologico (Codice IDR): è obbligatoria specifica indagine per la precisazione del livello della falda acquifera, identificato come prossimo al piano campagna, al fine di determinare possibilità di realizzazione di volumetrie sotterranee, altrimenti vietate. Qualora

l'intervento sia in prossimità di un corso d'acqua l'indagine deve riguardare la verifica dell'efficienza e stato di manutenzione delle opere arginali e di difesa idraulica e la presa d'atto delle misure compensative del rischio di inondazione fissate dallo Studio di Compatibilità Idraulica previsto dalla

DGR 3637/2002;

[...]

Norme Tecniche operative del Piano degli interventi

TITOLO III – SALVAGUARDIA IDROGEOLOGICA

Art. 35 Compatibilità geologica

Il PI recepisce la disciplina del PAT relativa all' equilibrio geologico, idrogeologico e idraulico del territorio. [...]
Edificabilità

Il P.A.T. suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da differente grado di rischio geologico-idraulico e differente idoneità ad essere urbanizzato, per le caratteristiche geologicotecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:

a) aree classificate come "terreno idoneo" nelle quali non c'è alcun limite all'edificazione. Sono obbligatorie indagini geognostiche previste della legislazione vigente. Zone non esposte a rischio geologico idraulico.;

b) aree classificate come "terreno idoneo sotto condizione" nelle quali gli interventi di urbanizzazione ed edificazione sono condizionati alla verifica preventiva e puntuale della fattibilità geologica dell'intervento, determinata dalle specifiche e particolari condizioni locali. L'indagine deve essere svolta a norma della legislazione vigente allo scopo di definire sia la fattibilità dell'opera che le modalità esecutive per la realizzazione dell'intervento stesso e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti e deve concludersi con una certificazione ed assunzione di responsabilità del professionista:

1) per problematiche di tipo idrogeologico (Codice IDR): è obbligatoria specifica indagine per la precisazione del livello della falda acquifera, identificato come prossimo al piano campagna, al fine di determinare possibilità di realizzazione di volumetrie sotterranee, altrimenti vietate. Qualora l'intervento sia in prossimità di un corso d'acqua l'indagine deve riguardare la verifica dell'efficienza e stato di manutenzione delle opere arginali e di difesa idraulica e la presa d'atto delle misure compensative del rischio di inondazione fissate dallo Studio di

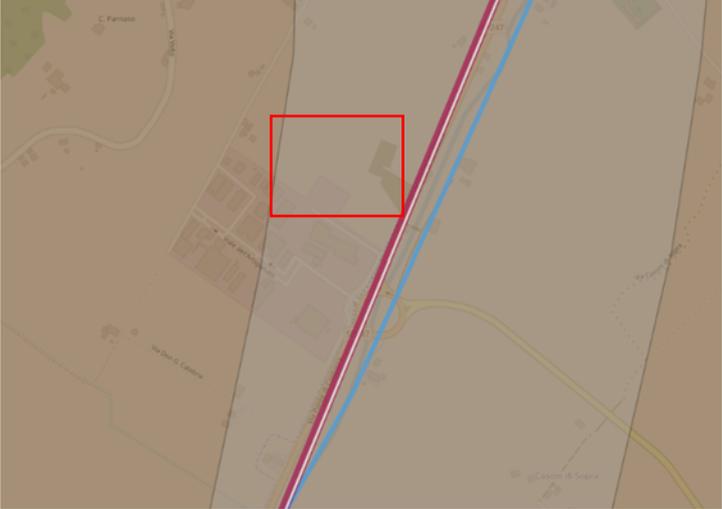
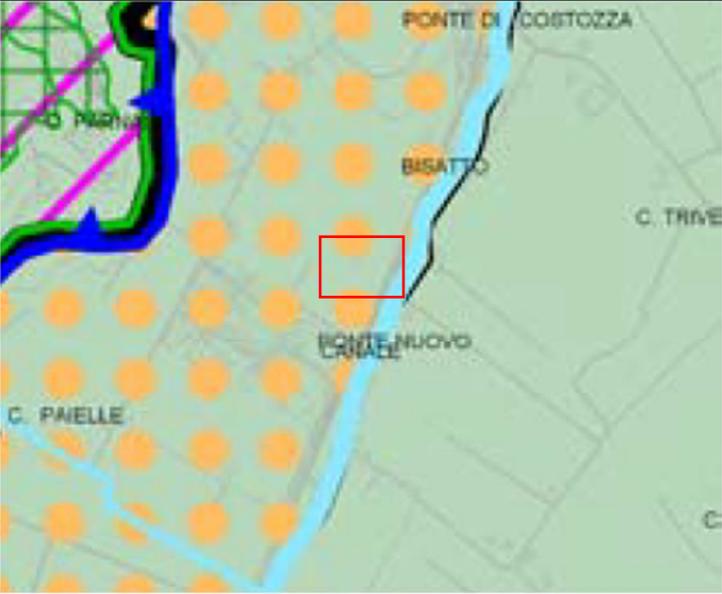
Compatibilità Idraulica previsto dalla DGR 3637/2002; va comunque evitata la realizzazione di vani sotterranei. [...]

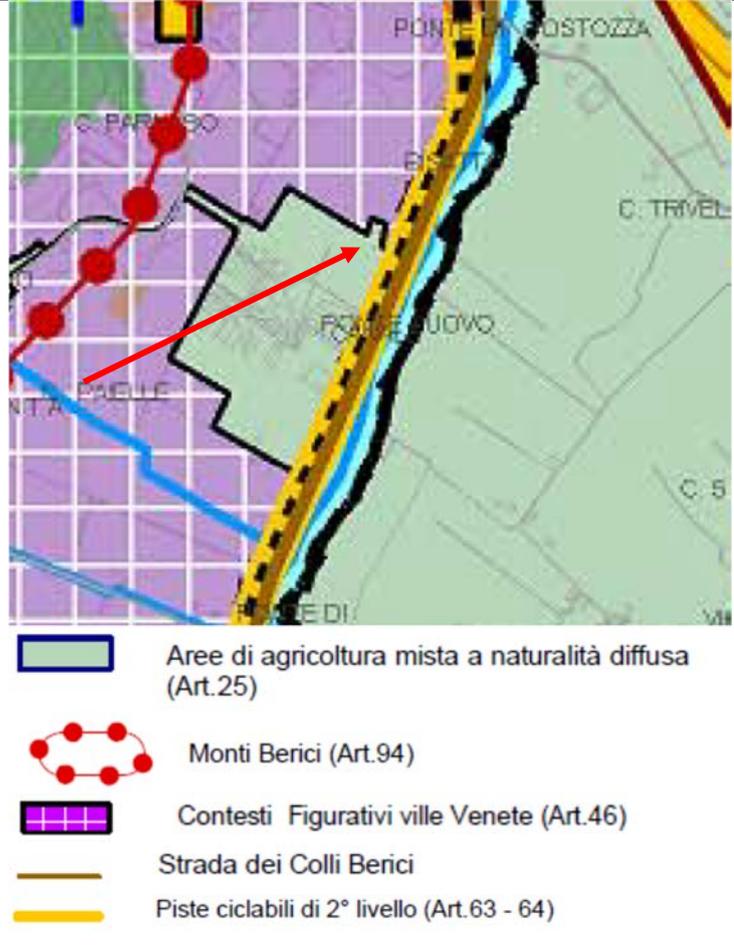
Art. 37 Tutela idraulica Il PI recepisce, integra e dettaglia le direttive inerenti la Tutela idraulica del PAT e richiama le indicazioni e prescrizioni fornite dalla Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT stesso. Il Comune, di concerto con i Consorzi di bonifica e Genio civile può individuare negli strumenti urbanistici operativi ed attuativi appositi invasi a carattere di interesse territoriale, per il drenaggio, la raccolta e lo scarico controllato delle piogge più intense, o per la laminazione delle portate di piena dei corsi d'acqua a rischio di esondazione. Per gli interventi finalizzati a contenere o risolvere le situazioni critiche, il PI valuta anche la possibilità di operare con programmi complessi e accordi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica. Interventi di trasformazione dell'uso del suolo Tutti gli interventi di trasformazione dell'uso del suolo che provocano una variazione di permeabilità superficiale devono comprendere misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio "dell'invarianza idraulica": pertanto l'assetto idraulico dovrà essere adeguatamente studiato adottando tecniche costruttive atte a migliorare la sicurezza ed al contempo diminuire i coefficienti di deflusso con accorgimenti validi sia per le urbanizzazioni che per i singoli fabbricati. Ad intervento eseguito, ed a parità di evento di pioggia, la rete di smaltimento delle acque piovane deve prevedere valori di portata massima non superiori al quelle stimabili nella situazione ante intervento. A questo fine, si potranno mettere in atto contestualmente le opere di mitigazione idraulica più adeguate alla specifica situazione.

La disamina di queste cartografie non cambia il parere sull'impatto ambientale, riportato nello Studio Preliminare Ambientale, in considerazione della tipologia di progetto presentato e delle opere mitigative e contenitive degli impatti proposte.

Caratterizzazione dell’Impatto Paesaggistico e sulle Risorse Naturali ed Agronomiche

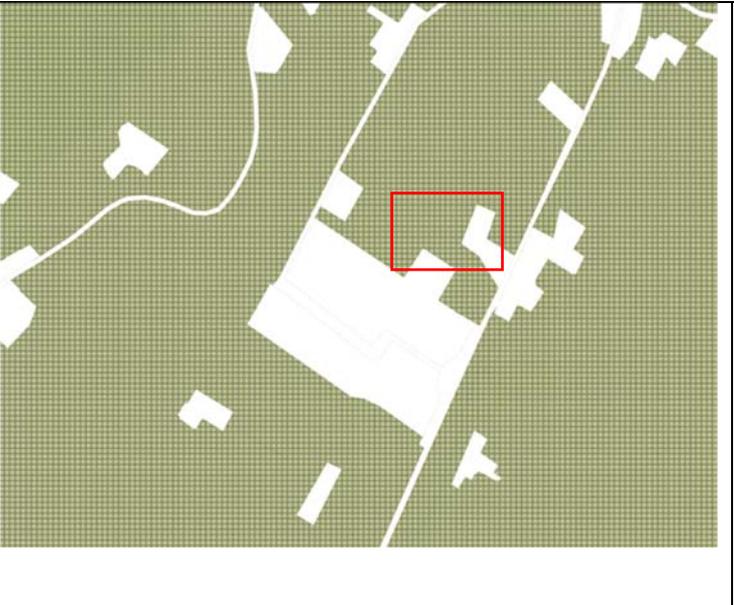
In relazione alle sopra riportate sensibilità emerse dalla valutazione, del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Tav. 6 – Crescita sociale e culturale), del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (Tav. 3.1b - Sistema Ambientale - Tav. 5.1b - Sistema del paesaggio,) si ritiene di approfondire l’aspetto all’interno del Quadro Ambientale, nella sezione di “Caratterizzazione dell’impatto paesaggistico e delle risorse naturali ed agronomiche”.

<p>PTRC 6 Crescita sociale e culturale</p>		<p>L’area scelta per il progetto si colloca in ambito definito come collinare nella tavola 6 del PTRC vigente (tematismo areale marrone), che evidenzia anche la presenza della strada Rivera Berica (in bordeaux), inserita in un più ampio itinerario principale di valore storico ambientale (area grigia) che collega Vicenza ad Este. In visione più ampia, il territorio che va da Caldogno a Noventa Vicentina, ricompreso tra colli Euganei e Berici, è incluso nei luoghi ed architettura di villa del Palladio vista la presenza di ville Palladiane patrimonio dell’UNESCO. Il Canale Bisatto è incluso nella rete idrografica di interesse regionale.</p>
<p>PTCP 3.1 b Sistema Ambientale</p>	 <p>  Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) </p>	<p>Proseguendo l’analisi, la carta del sistema ambientale del Piano Territoriale di coordinamento Provinciale indica l’area di progetto come area di agricoltura mista a naturalità diffusa in zona di ammortizzazione o transizione. Le peculiarità ambientali sono concentrate sul complesso collinare e sui corridoi ecologici ad esso correlati: nello specifico del territorio comunale ci si riferisce al fiume Bacchiglione.</p>

<p>PTCP 5.1 b Sistema del Paesaggio</p>	 <p>Legend:</p> <ul style="list-style-type: none"> Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25) Monti Berici (Art.94) Contesti Figurativi ville Venete (Art.46) Strada dei Colli Berici Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64) 	<p>L'estratto seguente, inerente la tavola 5 del PTCP, evidenzia che l'area di progetto è esterna agli ambiti di pregio, visto che si inserisce a margine della zona industriale esistente, in area D, presso il depuratore esistente.</p> <p>Anche in questa cartografia è evidenziata l'importanza della Riviera Berica come asse connettivo sia viabile che ciclabile, nonché dal punto di vista turistico e culturale.</p> <p>Il progetto proposto non interferisce con le peculiarità territoriali presenti, grazie anche alle scelte progettuali di inserimento (vedi allegato 3) e alla conformità dell'area individuata, confermata anche dalla specifica procedura di VAS.</p>
---	---	---

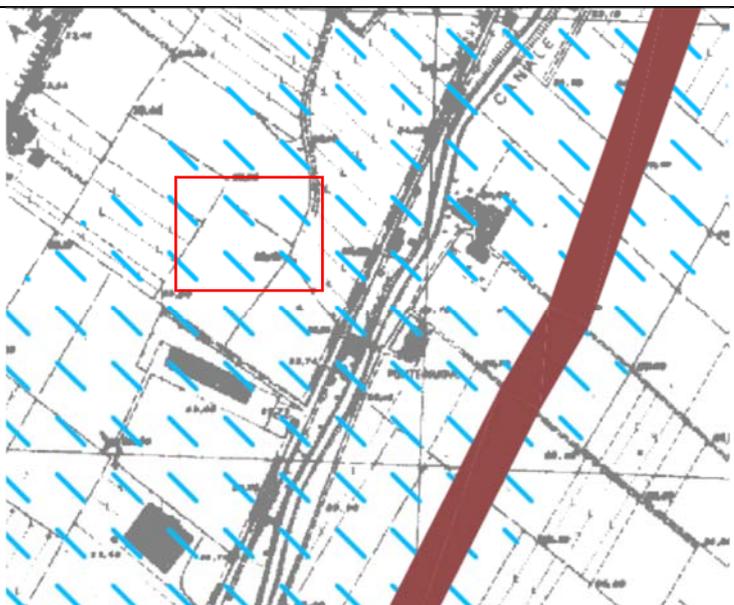
Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

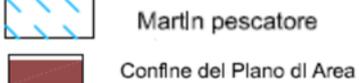
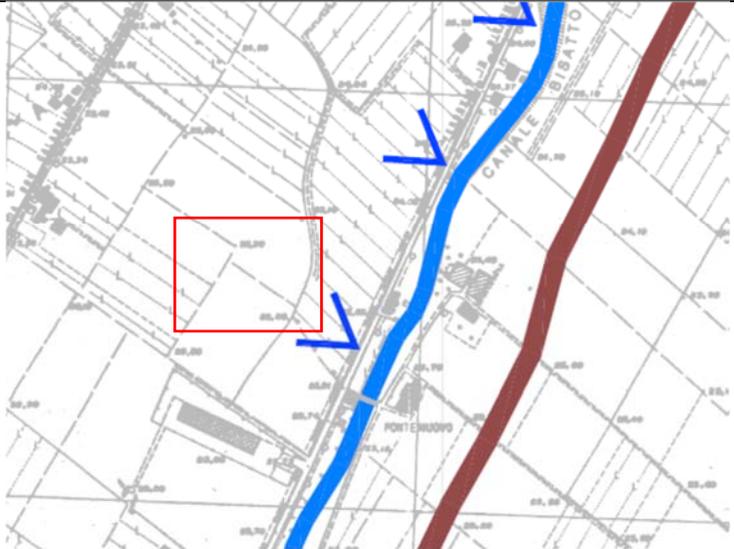
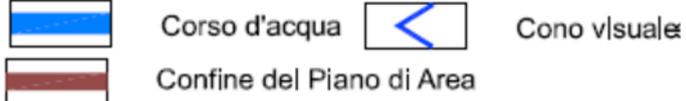
In relazione alle sopra riportate sensibilità emerse dalla valutazione, del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Tavola 03 – Energia e Ambiente), si ritiene di approfondire l'aspetto all'interno del Quadro Ambientale, nella sezione di "Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici".

<p>PTRC 3 Energia e Ambiente</p>		<p>La tavola 3 del PTRC identifica gli aspetti ambientali legati all'approvvigionamento energetico e alle potenziali fonti inquinanti.</p> <p>L'area di indagine è caratterizzata dalla potenziale presenza di Radon (tematismo quadrettato) che però non interferisce col progetto in quanto non verranno realizzati locali interrati.</p> <p>Come per gran parte della pianura, è presente inquinamento da NOx, con valore di 51 ton/anno per il comune di Longare (tematismo areale verde oliva).</p>
--	--	--

Caratterizzazione su flora, fauna ed habitat

In relazione alle sopra riportate sensibilità emerse dalla valutazione, del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (Tav. 01b – Uso del suolo e Tav. 01c – Uso del suolo – Idrogeologia e rischio sismico), PAT di Longare (Carta delle Trasformabilità), Piano degli Interventi di Longare (P.A.M.B. “Martin Pescatore” art. 32) e del Piano di Area dei Monti Berici (Tav. 1.4 – sistema floro/faunistico e Tav. 3.7 – Carta delle valenze storico/ambientali), si ritiene di approfondire l’aspetto all’interno del Quadro Ambientale, nella sezione di “Caratterizzazione dell’impatto su flora, fauna ed habitat”.

<p>PAT Carta delle trasformabilità</p>	 <ul style="list-style-type: none">  Aree di urbanizzazione consolidata  Limiti fisici della nuova edificazione  Corridoio ecologico secondario  Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale  Coni visuali (art.32 P.A.M.O.B.)  Infrastrutture di maggior rilevanza esistenti  Percorsi della mobilità sostenibile  Produttivo 	<p>La carta delle trasformabilità del PAT di Longare classifica la superficie scelta per la realizzazione del progetto come area di urbanizzazione consolidata interna ad ATO 1.3 di tipo produttivo.</p> <p>Il progetto rispetta di limiti fisici della nuova edificazione e non interferisce né con il corridoio ecologico a nord della zona industriale né con il cono visuale posto all'altezza dell'ecocentro, che intercetta sia l'area di raccolta rifiuti comunale che le strutture del depuratore.</p> <p>Tra progetto proposto ed edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale sussistono altre costruzioni di tipo produttivo.</p>
<p>PAMBB 1.4 Sistema Floro-Faunistico</p>		<p>Le cartografie del Piano d'area dei Monti Berici risalgono al 2000 e non includono le modificazioni territoriali intercorse negli anni né le più recenti indicazioni pianificatorie.</p> <p>Quanto indicato all'interno del piano è però puntualmente recepito dalla pianificazione comunale, come evidenziato dalla precedente tavola delle trasformabilità e dalla tavola del P.I.: a questa e alle NTO si rimanda per la puntualizzazione in merito</p>

		<p>alla fascia di tutela del Martin Pescatore.</p>
<p>PAMBB 3.7 Carta delle valenze storico ambientali</p>	 	<p>Nel caso di questa tavola specifica, viene indicata la presenza di un cono visuale che coglierebbe direttamente l'area su cui sorgerà la committente, se non fosse per la presenza (vedi carta delle trasformabilità cui si fa riferimento) del depuratore e dell'ecocentro comunale.</p>

Piano degli Interventi di Longare (P.A.MB.B. "Martin Pescatore" art. 32)

Estratto art. 32

Piano d'Area Monti Berici (P.A.MO.B)

Il PI risulta conforme alle preposizioni e vincoli indicati per l'ambito comunale dal Piano d'Area Monti Berici (P.A.MO.B) approvato con D.C.R. N°31 del 09/07/2008 e sviluppa le direttive ritenute di interesse strategico nell'ambito della propria disciplina e delle specifiche azioni di piano.

Il PI recepisce, in riferimento al Piano d'Area, le indicazioni relative al possibile recupero, per scopi didattico-ricreativi, dell'edificio utilizzato per regolare il flusso delle acque dal Fimon al Bacchiglione ubicato nel territorio del Comune di Longare. Il PI conferma le indicazioni contenute nello schema direttore di "Costozza", allegato al Piano d'Area e, sia pur marginali al territorio comunale di Longare, de "Il parco della Cava di San Rocco" e de "Il mercato delle Ciliegie di Castegnero".

Il PI recepisce e fa propria la disciplina del Piano d'Area vigente.

Il PI con riferimento ai "corridoi e areali faunistici" proposti dal PAMOB nella Tav. 1 "Sistema florofaunistico" riporta nelle tavole grafiche gli areali:

- del Falco pellegrino
- della Cannaiola verdognola
- del Martin Pescatore
- del Tarabussino.

All'interno di tali ambiti valgono le prescrizioni e vincoli di cui all'art. 5 (*"E' vietata nei siti di nidificazione, nel periodo della riproduzione, che decorre dall'inizio del mese di febbraio alla fine del mese di giugno la potatura e lo sfalcio, salvo casi di particolare necessità gestionale e urgenza.*

Per non vanificare la riproduzione degli uccelli e delle altre specie segnalate, la manutenzione delle siepi deve effettuarsi, preferibilmente, nei mesi invernali.

E' vietata nei siti di nidificazione, nel periodo della riproduzione, che decorre dall'inizio del mese di febbraio alla fine del mese di giugno, l'introduzione di cani, anche al guinzaglio, mentre è consentita la loro presenza all'interno dell'area di pertinenza degli edifici esistenti.

Vanno tutelate le specie forestali secondarie e/o sporadiche, necessarie alla protezione dell'habitat faunistico e al nutrimento delle specie animali presenti indicate specificatamente dal piano di area.

Vanno salvaguardate, da qualsiasi alterazione antropica, le cenosi presenti lungo i corsi d'acqua, nelle zone boscate e umide.

Vanno tutelate, ove presenti, le arene, i punti di canto e di riproduzione da attraversamenti e passaggi, sorgenti di rumore di origine antropica, o e da alterazioni e manomissioni del suolo e della flora.

Va opportunamente regolamentata, anche mediante apposita segnaletica, la percorribilità di percorsi e sentieri, al fine di inibire l'abbandono del tracciato, prevedendo anche, ove necessario, la eventuale chiusura di questi nei periodi della riproduzione. E' fatto divieto di introdurre o di favorire la penetrazione di specie selvatiche non autoctone. Sono fatti salvi gli interventi previsti dal presente Piano di Area nonché quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti limitatamente al sistema insediativo e a dei servizi." e all'art. 6 ("Nei corridoi faunistici, è vietata l'asportazione della flora e delle specie erbacee ed arboree che servono da alimentazione per gli animali"*) delle Norme di Attuazione del PAMOB.*

Piano di Area dei Monti Berici (Tav. 1.4 – sistema floro/faunistico e Tav. 3.7 – Carta delle valenze storico/ambientali)

Art. 32 - Coni visuali La tavola n° 3 individua i Coni visuali Direttive I Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici al presente Piano di Area, verificano l'opportunità di individuare eventuali altri coni visuali e, all'interno degli stessi e di quelli già individuati dal Piano di Area, indicano gli elementi detrattori della qualità ambientale e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per favorire la percezione visiva degli stessi. Prescrizioni e vincoli I Comuni all'interno dei coni visuali: a) dettano misure finalizzate a disincentivare interventi di modificazione del territorio tali da alterare o impedire la percezione degli elementi a cui il cono si riferisce e prevedono operazioni atte a valorizzarne la fruizione visiva; b) adottano misure finalizzate a preservare in maniera sostanziale la linea dell'orizzonte e favoriscono operazioni atte a ricomporre gli elementi caratterizzanti il paesaggio migliorandone la percezione complessiva; c) tutelano il cono visuale fino alla prima quinta architettonico – edilizia o naturalistica a chiusura dello stesso.

QUADRO PROGETTUALE

2. Si chiede inoltre una valutazione rispetto alla produzione di EoW a seguito della recente stesura del nuovo regolamento nazionale in materia di recupero di rifiuti inerti da costruzioni e demolizioni; l'impostazione del nuovo provvedimento potrebbe comportare la necessità di una procedura "caso per caso" ovvero la rinuncia ad alcune tipologie di rifiuto.

Per rispondere a questa richiesta di integrazione, si parte dalla "TABELLA RIFIUTI E ATTIVITA' DI RECUPERO" inserita all'interno dello Studio Preliminare Ambientale e si confronta ogni codice EER richiesto con i codici, identificativi di rifiuti non pericolosi, indicati in Allegato 1, tabella 1 al DM 152/2022.

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Appartenenza al DM 152/2022
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 2 "Altri rifiuti di origine minerale (non appartenenti al capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 2 "Altri rifiuti di origine minerale (non appartenenti al capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 2 "Altri rifiuti di origine minerale (non appartenenti al capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 2 "Altri rifiuti di origine minerale (non appartenenti al capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
15 01 02	imballaggi di plastica	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
15 01 03	imballaggi in legno	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
15 01 05	imballaggi compositi	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
17 01 01	Cemento	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 2 "Altri rifiuti di origine minerale (non appartenenti al capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
17 01 02	Mattoni	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 "Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 "Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 "Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
17 02 01	Legno	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
17 02 03	Plastica	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
17 03 02	Conglomerato bituminoso	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 "Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell'elenco europeo dei rifiuti)
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5

Integrazioni Studio Preliminare Ambientale

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni	Appartenenza al DM 152/2022
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 COLONNA A	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 “Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell’elenco europeo dei rifiuti)
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03 COLONNA B	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 “Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell’elenco europeo dei rifiuti)
17 05 08	Pietrisco tolto d’opera	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 “Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell’elenco europeo dei rifiuti)
17 06 04	Guaina e altri materiali isolanti utilizzati nelle costruzioni (es: cappotti, pannelli sandwich ecc..)	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
17 08 02	Cartongesso	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
17 09 04	rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	DM 152/2022 – Allegato 1 – Tabella 1 Punto 1 “Rifiuti inerti dalle attività di costruzione e demolizione (Capitolo 17 dell’elenco europeo dei rifiuti)
20 02 01	Rifiuti biodegradabili – in particolare ceppaie e ramaglie derivanti dalla preparazione di cantieri	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5
20 02 02	Terra e Rocce COLONNA A	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il recupero R5, oltre al ritiro.
20 02 02	Terra e Rocce COLONNA B	R13 R13- R12 R13- R12 -R5	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il recupero R5, oltre al ritiro.
20 03 07	Rifiuti Ingombranti	R13 R13- R12	Questo rifiuto NON APPARTIENE al DM 152/2022 Si chiede il ritiro e la selezione, non il recupero R5

Tabella 1: Paragone fra rifiuti richiesti in SPA e appartenenti al DM 152/2022

Dal confronto fra la “TABELLA RIFIUTI E ATTIVITA’ DI RECUPERO” e l’Allegato 1 al DM 152/2022 si evince che non sono stati considerati nella procedura di verifica assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale i seguenti codici EER:

Codice C.E.R.	Descrizione
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla
10 12 01	residui di miscela non sottoposti a trattamento termico
10 12 06	stampi di scarto costituiti esclusivamente da sfridi e scarti di prodotti ceramici crudi smaltati e cotti o da sfridi di laterizio cotto e argilla espansa eventualmente ricoperti con smalto crudo in concentrazione <10% in peso
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16 costituiti esclusivamente da sabbie abrasive di scarto
19 12 09	Sabbia e rocce

Tabella 2: Codici del DM 152/2022 da inserire

Per i quali si chiede l’inserimento nella verifica di assoggettabilità ai sensi e per gli effetti del DM 152/2022.

Dalla tabella 1 si evince che l’unico codice che non appartiene al DM 152/2022 e per il quale si chiede il recupero è il 20 02 02 “Terra e Rocce”.

L’azienda chiede questo codice cautelativamente, in ogni caso il rifiuto che si intende identificato da tale codice è terra e roccia da scavo e deve rispettare i dettami del DM 152/2022.

Per quello che riguarda le End of Waste si rimanda ai dettami del DM 152/2022, che prevedono:

Allegato 1 al DM 152/2022

Requisiti di qualità dell'aggregato recuperato

d.1) Controlli sull'aggregato recuperato

Per ogni lotto di aggregato recuperato prodotto è garantito il rispetto dei parametri di cui alla tabella 2 – Allegato 1 DM 152/2022

d.2) Test di cessione sull'aggregato recuperato

Ogni lotto di aggregato recuperato prodotto, ad esclusione di quelli destinati al confezionamento di calcestruzzi di cui alla Norma UNI EN 12620 con classe di resistenza $R_{ck}/l_{eq} \geq 15$ MPa, deve essere sottoposto all'esecuzione del test di cessione per valutare il rispetto delle concentrazioni limite dei parametri individuati in tabella 3 – Allegato 1 DM 152/2022.

Per la determinazione del test di cessione si applica l'appendice A alla norma UNI 10802 e la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

e) Norme tecniche di riferimento per la certificazione CE dell'aggregato recuperato

In tabella 4 – Allegato 1 DM 152/2022 sono riportate le norme tecniche di riferimento per l'attribuzione della marcatura CE all'aggregato recuperato.

Allegato 2 al DM 152/2022

L'aggregato recuperato è utilizzato, secondo le norme tecniche di utilizzo di cui alla tabella 5, per:

- a) la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra dell'ingegneria civile;
- b) la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali e di piazzali civili ed industriali;
- c) la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- d) la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- e) la realizzazione di strati accessori aventi, a titolo esemplificativo, funzione anticapillare, antigelo, drenante;
- f) il confezionamento di calcestruzzi e miscele legate con leganti idraulici (quali, a titolo esemplificativo, misti cementati, miscele betonabili).

Inoltre per ogni lotto di aggregato recuperato il produttore di tale aggregato deve emettere una **“dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà” ai sensi dell’art. 5 del DM 152/2022.**

QUADRO AMBIENTALE

Caratterizzazione dell'ambiente idrico

3. *Si ritiene comunque opportuno integrare lo S.P.A. con quanto segue:*
- *sulla base di specifiche indagini in sito, si dovranno mettere in relazione le opere di mitigazione idraulica con la permeabilità dei terreni e con la profondità massima del livello della falda freatica;*
 - *allo stesso modo si dovranno verificare le quote di scarico del bacino di invaso con i livelli di massima piena del recettore finale, ovvero il Canale Bisatto;*
 - *dovranno essere valutate le eventuali interferenze e/o effetti cumulativi con gli scarichi del depuratore in gestione a Viacqua*

Il sistema di mitigazione progettato ha uno scarico finale tarato ad una quota di scorrimento di 22,40 m s.m.m. e lo scarico, è previsto in un fosso di scolo che si raccorda al tratto tombinato, della "Linea irrigua Longare" in gestione al competente Consorzio di Bonifica. La tubazione consortile presenta una condotta in cls di diametro 100 cm (quota di scorrimento di 21,65 m s.m.m.) che si immette nel canale Bisatto. Nel punto di scarico della suddetta tubazione il canale Bisatto presenta una larghezza variabile dai 10 ai 15 m e una quota del fondo di circa 19,50 m s.m.m. La provinciale S.P. 247 Riviera Berica presenta una quota in mezzaria di circa 23,87 m s.m.m. Il lotto oggetto di intervento presenta una quota media di 24,20 m s.m.m e la differenza rispetto al fondo del canale Bisatto di circa 4,7 metri più che sufficiente per garantire il regolare deflusso dello scarico anche in considerazione del diverso regime idraulico tra l'area in questione e il bacino scolante del canale Bisatto, infatti per l'area in esame la criticità è data da eventi meteorici di durata oraria (piogge brevi e intense) diversamente dal regime idraulico del canale Bisatto che ha criticità legate a piogge poco intense ma di lunga durata (superiore alle 24 ore).

Caratterizzazione del suolo e sottosuolo

4. *Si chiede di integrare il quadro geologico ed idrogeologico con una specifica indagine in sito, che risulta comunque necessaria ai sensi delle norme vigenti (ex NTC 2018), che metta in diretta relazione le opere in progetto con il contesto stratigrafico del sito, analizzando le possibili interazioni.*

In Allegato 1 è presente una Relazione Geologica Idrogeologica, redatta da tecnico competente.

Caratterizzazione dell'impatto acustico

5. *Si chiede di valutare tutte le sorgenti riportate nel SIA che possono causare emissioni sonore significative, quali ad esempio gli escavatori (uno con pinza), il vaglio, nonché le fasi di scarico da autocarro e il carico con pala del materiale, considerati i 30 veicoli/giorno in conferimento.*
6. *Non viene inoltre verificata – anche in via cautelativa - l'applicabilità dei fattori correttivi per presenza di componenti impulsive e/o tonali.*

7. Si evidenzia che per la verifica del limite di emissione deve essere sommato il contributo di tutte le sorgenti di pertinenza.
8. Per quel che riguarda il limite di immissione differenziale al ricettore R6 il livello ambientale risulta prossimo alla soglia di applicabilità e tenendo conto dell'incertezza di calcolo intrinseca si può configurare una situazione di potenziale criticità; si evidenzia che le valutazioni sul differenziale devono riferirsi alla situazione di massimo disturbo (massima emissione e minimo residuo).
9. Sulla base degli esiti dell'analisi effettuata e considerate le problematiche tipiche di questo tipo di impianti si dà indicazione di prevedere già in fase previsionale eventuali opere di mitigazione che potranno essere messe in atto in caso i limiti non siano rispettati.

In Allegato 2 si ripresenta la Relazione di Previsione Impatto Acustico.

Caratterizzazione dell'impatto da agenti fisici

10. Da quanto riportato nel PTRC Tav. 3 – Energia e Ambiente l'area è indicata come “con probabili livelli eccedenti di radon”; dovrà dunque essere dato riscontro di questo aspetto.

Di seguito si riporta un estratto della Tav 3 del PTRC

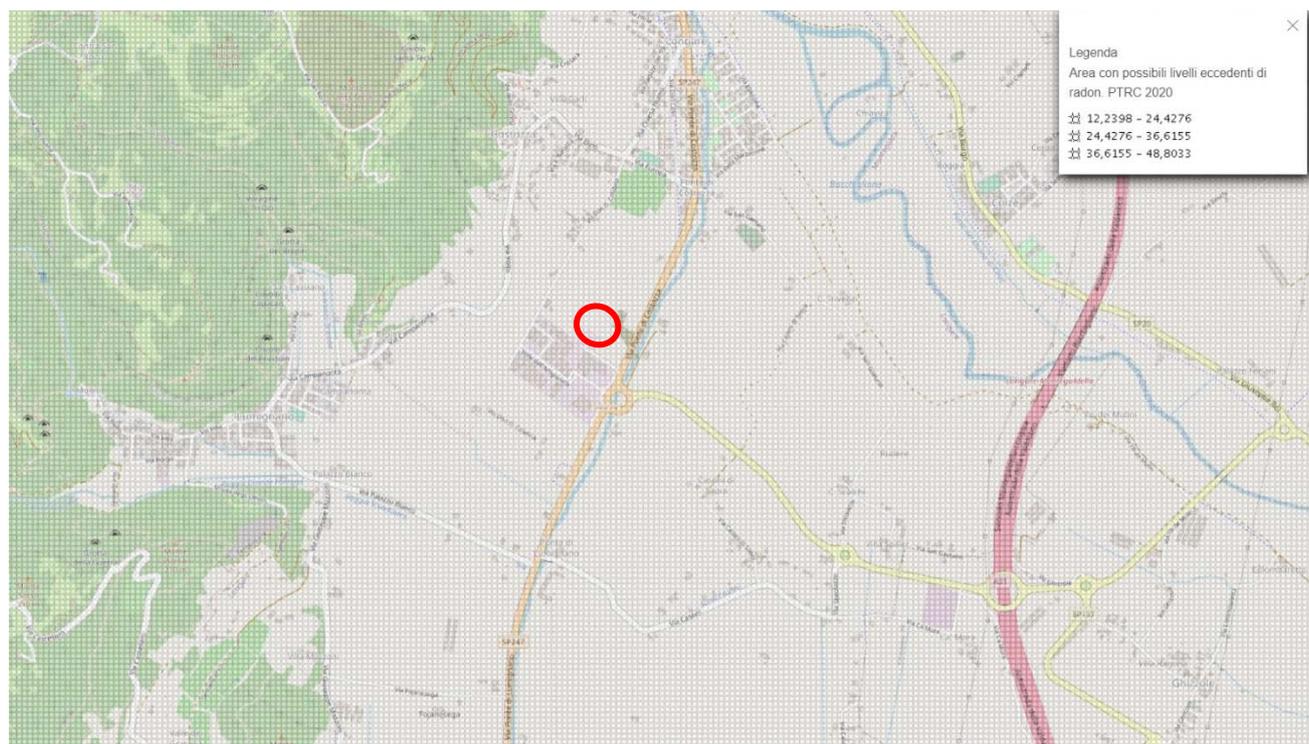


Figura 7: Estratto TEV 3 -PTRC

Si fa presente che la legenda ricavabile on line non distingue tematismi diversi per intervalli numerici diversi.

Dal sito ARPAV si evince che : “Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione – p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, **negli ambienti chiusi si può accumulare**, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il progetto prevede degli uffici a piano terra, non vi sono interrati o seminterrati.

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e sulle risorse naturali ed agronomiche

11. in merito sostanzialmente alla sistemazione a Verde si chiedono le seguenti integrazioni:

- bacino di laminazione: prevedere la creazione di un'area completamente boscata in maniera naturaliforme, impiegando specie opportune sia dal punto di vista botanico (alberi ed arbusti) che delle dimensioni;
- fascia di vegetazione perimetrale: prevedere l'uso di specie autoctone, a formare una fascia di vegetazione boscata naturaliforme e non lineare che sia connessa con l'ambito boscato del bacino di laminazione.

Per entrambe va sviluppata la documentazione progettuale specifica: planimetria di SDF e progetto, sezioni tipo, dettagli, indicando sestri di impianto e tipologie della vegetazione; cme delle opere a verde considerando anche la manutenzione/gestione per almeno i primi tre anni.

Si rimanda all'Allegato 3: Progetto Opere a Verde di mitigazione

Caratterizzazione dell'impatto su flora e fauna e la tutela degli habitat

12. Si ritiene necessario prevedere specifici approfondimenti:

- procedere con una valutazione previsionale dell'impatto acustico sulle componenti animali nella ZSC Colli Berici in particolare per quanto riguarda le macchine operatrici (gruppo frantumazione);
- prevedere una proiezione verso il basso dei fasci illuminanti delle lampade del sistema di illuminazione esterno; l'illuminazione negli orari extra-lavorativi, inoltre, dovrebbe essere eliminata o ridotta al minimo necessario per le norme di sicurezza, al fine di evitare di produrre ulteriore inquinamento luminoso.

La risposta alla prima richiesta del punto 12 è riportata in Allegato 2 pagina 71.

La risposta alla seconda richiesta del punto 12, si trova nell'Allegato 9 allo Studio Preliminare Ambientale presentato, capitolo 5. Ad ogni buon conto si riporta quanto già presentato:

La progettazione e relativa scelta delle apparecchiature e materiali, è stata eseguita nel rispetto delle norme UNI11248 e EN13201 e della legge regionale n.17 del 07.08.2009 "nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterna e la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici"

In particolare, le finalità della suddetta Legge nell'ambito della realizzazione di impianti di pubblica illuminazione sono le seguenti:

- a) la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- b) l'uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- c) la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- d) la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree naturali protette;
- e) la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici, così come definiti dall'articolo 134 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e successive modificazioni;
- f) la salvaguardia della visione del cielo stellato, nell'interesse della popolazione regionale;
- g) la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici con competenze nell'illuminazione.

Il presente impianto rispetterà quindi quanto stabilito dall'Art. 9 della suddetta Legge Regionale, affinché l'impianto sia conforme ai principi di contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico. A tal scopo l'impianto avrà i seguenti requisiti:

- sarà costituito da apparecchi illuminanti aventi un'intensità luminosa massima compresa fra 0 e 0.49 candele (cd) (come da dichiarazione di conformità che sarà fornita al termine dei lavori) per 1.000 lumen di flusso luminoso totale emesso a novanta gradi ed oltre;
- i punti luce sono equipaggiati con lampade ad avanzata tecnologia ed elevata efficienza luminosa, nel caso specifico a Led, conformi alle suddette prescrizioni, con efficienza > di 90lm/W.
- sarà dimensionato in modo che le superfici illuminate non superino il livello minimo di luminanza media mantenuta o di illuminamento medio mantenuto previsto dalle norme di sicurezza specifiche; in assenza di norme di sicurezza specifiche la luminanza media sulle superfici non deve superare 1 cd/mq;
- l'impianto è strutturato in modo tale che ad una determinata ora impostabile attraverso il sistema di dimmerazione dei corpi illuminanti, il flusso luminoso delle lampade diminuisca di almeno il 50% rispetto al pieno regime di operatività. L'accensione dei corpi illuminanti avviene per mezzo di orologio astronomico.

Inoltre, ai fini dell'alta efficienza, l'impianto dovrà:

- impiegare, a parità di luminanza, apparecchi che conseguano impegni ridotti di potenza elettrica, condizioni massime di interesse dei punti luce e che minimizzino costi e interventi di manutenzione nell'illuminazione pubblica e privata per esterni.
- utilizzare apparecchi con rendimento superiore al sessanta per cento, intendendosi per rendimento il rapporto fra il flusso luminoso che fuoriesce dall'apparecchio e quello emesso dalla sorgente interna allo stesso.
- garantire un rapporto fra interdistanza e altezza delle sorgenti luminose non inferiore al valore di 3,7;
- massimizzazione della frazione del flusso luminoso emesso dall'impianto, in ragione dell'effettiva incidenza sulla superficie da illuminare (utilanza).

La progettazione dell'impianto di illuminazione esterna sarà tale da contenere al massimo la luce intrusiva adiacente l'impianto stesso.

Si riporta l'indicazione dei principi di progettazione, ricavati dalla cartografia tematica della regione

CRITERI TECNICI PER PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E GESTIONE IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ESTERNA
(articolo 9 e allegato "C" della legge regionale n. 22 del 27 giugno 1997)

- 1: divieto totale di utilizzo di sorgenti luminose che producano qualunque emissione di luce verso fatto
- 2: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano un'emissione verso fatto superiore al 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- 3: divieto di utilizzo di sorgenti luminose che producano fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo;
- 4: preferibile utilizzo di sorgenti luminose a vapori di sodio ad alta pressione;
- 5: per le strade a traffico motorizzato, selezionare ogniqualvolta ciò sia possibile i livelli minimi di luminanza ed illuminamento consentiti dalle norme UNI 10439;
- 6: limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio verso il basso, non oltre i sessanta gradi dalla verticale;
- 7: orientare i fasci di luce privati di qualsiasi tipo e modalità, fissi e rotanti, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo ad almeno novanta gradi dalla direzione in cui si trovano i telescopi professionali;
- 8: adottare sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso, fino al cinquanta per cento del totale, dopo le ore ventidue, e adottare lo spegnimento programmato integrale degli impianti ogniqualvolta ciò sia possibile, tenuto conto delle esigenze di sicurezza

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

L'intervento ricade in area vincolata ai sensi della lettera c) art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

L'area ricade nel seguente comprensorio geografico "corridoio di pianura berico-euganeo a Sud del Bacchiglione", che, grazie a recenti rinvenimenti di interesse archeologico, risulta connotato in primis da una divisione agrari di età romana correlata a insediamenti rustici della stessa epoca, ma anche da siti di età preistorica e altomedievale.

Tutti gli interventi comportanti opere di scavo siano preceduti da operazioni di verifica archeologica preliminare che consentano di accertare la compatibilità del progetto con la consistenza archeologica dell'area: eventuali rinvenimenti potranno richiedere la realizzazione di scavi in estensione e la predisposizione delle opportune misure di tutela.

In sede pratica SUAP è stata richiesta la stessa prescrizione.

Prima dell'inizio dei lavori verrà condiviso, con la soprintendenza territorialmente competente, un piano di scavi, che consiste in una serie di trincee eseguite in presenza di un tecnico esperto, qualificato in archeologia.

CONSORZIO DI BONIFICA APV

Le acque di prima pioggia devono essere stoccate in un bacino a tenuta e, opportunamente trattate. Nel caso si intendano realizzare sistemi di accumulo e utilizzo delle acque invase o di trattamento, per i medesimi dovranno prevedersi delle linee separate e non interferenti con quelle adibite alla mitigazione idraulica; queste, infatti, svolgono la funzione di trattenere acqua nella fase iniziale dell'onda (anticipatamente al colmo di piena) e si troveranno già invase nella fase di massima portata della piena a fronte di una scelta progettuale caratterizzata dall'utilizzo di condotte sovradimensionate, si chiede che il volume utile ai fini della laminazione venga calcolato considerando il 75 % della sezione delle condotte le aree depresse (adibite ad invaso) temporaneamente sommergibili, dotate di arginature atte a delimitare l'area oggetto di sommersione, devono dotarsi di manufatto di scarico (verso il ricettore finale). Esse dovranno essere provviste di vie di deflusso dell'acqua per garantire lo scolo ed eliminare possibilità di ristagno. L'area medesima dovrà rispettare una naturalità ambientale attraverso variazioni altimetriche della morfologia dell'invaso medesimo; le scarpate in terra dovranno essere: $n=y/x=2/3$; il fondo della vasca d'invaso deve avere una pendenza minima dello 0,1% verso lo sbocco dello scarico al fine di assicurare il completo svuotamento dell'area, del vano e delle tubazioni. La quota di fondo dell'invaso deve essere pari alla quota del pelo libero medio di magra del ricettore per permettere allo scarico di fondo di rilasciare la portata accumulata alla fine dell'evento piovoso; è sempre preferibile che lo svuotamento degli invasi avvenga in maniera naturale (tramite scarichi di fondo) senza l'ausilio di sistemi di pompaggio; la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere idrauliche previste non compete allo scrivente consorzio;

Il professionista che si occupa dei rapporti con il Consorzio di Bonifica, alla luce della richiesta del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta, ha prodotto degli elaborati, redatti appositamente per ottemperare alla richiesta del Consorzio, che, in seguito, ha emanato parere di competenza idraulica, riportato in Allegato 4.

DISTRETTO ALPI ORIENTALI

Qualora si verifichi l'esigenza di usufruire di risorse per servizi accessori (ad esempio uso antincendio), si richiede, ove le condizioni quali-quantitative delle acque lo consentano, di valutare, in primo luogo, l'utilizzo delle acque meteoriche accumulate nella vasca di raccolta prevista da progetto; il tutto in un'ottica di utilizzo sostenibile della risorsa idrica.

Le acque meteoriche accumulate nella vasca di raccolta prevista da progetto saranno utilizzate come riserva idrica per l'impianto di nebulizzazione, atto a limitare la dispersione pulverulenta dovuta alla movimentazione mezzi e all'attività.

Per quanto riguarda l'antincendio, si riporta in Allegato 5, la dichiarazione del tecnico antincendio di attività non soggetta all'ottenimento del parere preliminare da parte dei VVF.

VIACQUA

Con riferimento alla documentazione pervenuta in data 28.07.22, all'incontro presso il Comune di Longare del 24 agosto u.s. ed alle considerazioni già da noi esposte in tale sede, si invita la ditta in oggetto a prevedere il collettamento in pubblica fognatura esclusivamente dei reflui provenienti dai servizi igienici. Si rileva che i reflui indicati al punto 2.2.3 dello Studio Preliminare come "acque di processo" (le acque nebulizzate sui piazzali per le quali è previsto un impianto di trattamento prima dello scarico diretto in corso d'acqua superficiale e le acque dell'impianto lavaggio ruote, per le quali invece si propone lo scarico in pubblica fognatura) sono tutti riconducibili ad attività di limitazione e contenimento della propagazione delle polveri. Valutato, inoltre che il tipo di contaminazione a cui sono soggetti, risulta il medesimo e che il trattamento previsto per entrambi è costituito da sedimentazione e disoleazione, si ritiene opportuno trattarli in un unico impianto collettato direttamente al canale Bisatto

Si accoglie l'osservazione di VI.Acqua predisponendo il collettamento dello scarico dell'impianto di lavaggio mezzi, previa depurazione dedicata e pozzetto fiscale, verso la rete di convogliamento delle acque di prima pioggia, che verranno successivamente trattate.